

*Tribunali di Sorveglianza e giurisprudenza in materia di concessione di misure alternative di Giovanni Torrente (Università di Torino)*

Il presente studio si è occupato di analizzare la giurisprudenza di undici tribunali di sorveglianza in relazione alla concessione di misure alternative alla pena detentiva. Nello specifico, l'analisi ha riguardato i dati statistici raccolti dai singoli tribunali in relazione ai provvedimenti emessi a seguito di istanza volta alla concessione di misure alternative. In particolare, l'analisi qui proposta riguarda quattro fra le principali misure alternative: l'affidamento in prova ai servizi sociali, l'affidamento ex art. 94 del DPR 309/90, la detenzione domiciliare e la semilibertà. Per ogni misura sono stati calcolati i tassi di accoglimento, di rigetto e di inammissibilità per ogni tribunale relativamente agli anni 2009 e 2010. Ogni tabella contiene inoltre una voce “Altro”, nella quale sono sommate le decisioni di non luogo a procedere, errori materiali, o iscrizioni errate del fascicolo. Infine, nell'unico caso in cui si disponeva di una serie storica – quello del Tribunale di Sorveglianza di Torino – è proposta una lettura della giurisprudenza in materia di affidamento in prova ai servizi sociali dal 2005 al 2010.

Prima di procedere con la lettura dei dati occorre avanzare una premessa di carattere metodologico. Lo studio ha come oggetto dati di seconda mano raccolti a fini statistici da parte dei singoli tribunali di sorveglianza. Tali dati sono finalizzati all'utilizzo nell'ambito della ricerca scientifica; l'analisi paga quindi in qualche misura la scarsa omogeneità dei dati forniti e, in alcuni casi, la loro incompletezza. Ad esempio, i dati in nostro possesso, purtroppo, non distinguono fra istanze proposte dalla libertà e istanze avanzate dalla detenzione: evidentemente questo si rivela un limite nell'interpretazione dei risultati.

Ciononostante si ritiene che le indicazioni emerse dallo studio possano essere utili per fornire una prima mappatura della giurisprudenza dei tribunali di sorveglianza del nostro paese in materia di accoglimento delle istanze di concessione di misure alternative al carcere. Si ritiene di ringraziare i Presidenti dei Tribunali di Sorveglianza coinvolti, per la collaborazione fornita, e l'Unione Camere Penali per lo stimolo alla realizzazione dello studio.

*Tribunali di Sorveglianza e affidamenti in prova: un quadro a “macchia di leopardo”*

La lettura dei dati forniti dai tribunali di sorveglianza oggetto della ricerca mostra una realtà assai composita che difficilmente si piega ad una lettura unitaria, ma che invece merita di essere analizzata in relazione alle singole voci.

In materia di affidamento in prova ai servizi sociali (tabella 1) i dati relativi al 2009 mostrano una forbice assai ampia nelle percentuali di accoglimento che va dal tasso minimo del 11,58% di Napoli a quello più elevato di Milano con il 39,43% di istanze accolte. All'interno di tale forbice si

segnalano, fra i tribunali con i meno elevati indici di accoglimento, Venezia (14,5%) e Torino (14,43%), mentre, fra quelli con gli indici più elevati, Perugia con il 31,6% di istanze accolte. Occorre inoltre segnalare, fra i motivi di non accoglimento, il 63,75% di istanze rigettate a Venezia, mentre risulta generalmente piuttosto bassa la percentuale di istanze inammissibili.

*Tabella n. 1 Affidamento in prova ai servizi sociali. Anno 2009.*

<b>Tribunale di Sorveglianza</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
Napoli	2.392	277 (11,58%)	1.211 (50,63%)	301 (12,58%)	603 (25,21%)
Massa	911	260 (28,54%)	367 (40,29%)	138 (15,5%)	146 (16,03%)
Perugia	326	103 (31,6%)	134 (41,10%)	59 (18,10%)	30 (9,2%)
Milano	2.285	901 (39,43%)	641 (28,05%)	188 (8,23%)	555 (24,29%)
L'Aquila	474	97 (20,46%)	221 (46,62%)	62 (13,08%)	94 (19,83%)
Roma	2.175	474 (21,79%)	1.168 (53,7%)	341(15,68%)	192 (8,83%)
Venezia	1.007	146 (14,5%)	642 (63,75%)	75 (7,45%)	144 (14,3%)
Torino	2.072	299 (14,43%)	754 (36,39%)	137 (6,61%)	882 (42,57%)
Bologna	1.060	303 (28,58%)	453 (42,74%)	111 (10,47%)	193 (18,21%)

Nel 2010 la forbice si restringe solo leggermente. Ancora una volta i vertici del segmento risultano essere Napoli, con solo il 15,71% di istanze accolte, e Milano con il 40,53% di accoglimenti. Anche per quest'anno si caratterizzano per una giurisprudenza piuttosto restrittiva, sia Torino (19,23% di accoglimenti) che Venezia (18,83%), mentre, fra i tribunali con un più elevato tasso di risposte positive, compaiono Firenze (di cui non si dispongono i dati per il 2009) e L'Aquila che passa al 32,25% di istanze accolte.

Venezia si conferma tribunale con una elevata percentuale di istanze rigettate (53,68%), affiancata però per quest'anno da Napoli (52,58%), Roma (51,65%) e Taranto (54,24%). la percentuale di istanze inammissibili si conferma ovunque inferiore al 20% con una percentuale minima a Taranto (4,54%).

Tabella n. 2. Affidamento in prova ai servizi sociali. Anno 2010

<b>Tribunale di Sorveglianza</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
Napoli	2.617	411 (15,71%)	1.376 (52,58%)	336 (12,84%)	494 (18,88%)
Massa	1.029	322 (31,29%)	426 (41,4%)	114 (11,08%)	167 (16,23%)
Perugia	457	142 (31,07%)	195 (42,67%)	87 (19,04%)	33 (7,22%)
Firenze	1.731	576 (33,28%)	754 (43,56%)	173 (9,99%)	228 (13,17%)
L'Aquila	769	248 (32,25%)	311 (40,44%)	104 (13,52%)	106 (13,78%)
Roma	2.509	594 (23,67%)	1.296 (51,65%)	417 (16,62%)	202 (8,05%)
Milano	2.556	1.036 (40,53%)	843 (32,98%)	222 (8,69%)	455 (17,8%)
Venezia	993	187 (18,83%)	533 (53,68%)	86 (8,66%)	187 (18,83%)
Taranto	507	129 (25,44%)	275 (54,24%)	23 (4,54%)	80 (15,78%)
Torino	2.345	451 (19,23%)	827 (35,27%)	466 (19,87%)	601 (25,63%)
Bologna	1.033	314 (30,4%)	403 (39,01%)	118 (11,42%)	198 (19,17%)

Il confronto fra il tasso di accoglimento del 2009 e quello del 2010 (tabella n. 3) nei tribunali oggetto dello studio mostra una generale tendenza ad un incremento nella percentuale di accoglimenti, seppur timido nella maggioranza dei casi. Il dato di L'Aquila in questo senso appare eccessivo rispetto alla media generale e non riconducibile esclusivamente ad un mutamento giurisprudenziale in senso favorevole alle istanze presentate. È possibile ipotizzare che tale sensibile incremento si debba inquadrare all'interno di un mutamento nel sistema di raccolta dati non rinvenibile attraverso i dati in nostro possesso.

Per quanto riguarda gli altri tribunali, si segnala come l'incremento più elevato nei tassi di accoglimento si ravvisi nei tre tribunali con la giurisprudenza sino ad allora più prudente in materia di concessione della misura (Torino, Venezia e Napoli), i quali aumentano di più del 4% la percentuale di istanze accolte rispetto all'anno precedente, mantenendosi tuttavia su percentuali ancora di circa la metà inferiori rispetto ai tribunali con tassi di accoglimento più elevati.

*Tabella n. 3. Affidamento in prova ai servizi sociali: confronto 2009-2010*

<b>Tribunale di Sorveglianza</b>	<b>Tasso di accoglimenti 2009</b>	<b>Tasso di accoglimenti 2010</b>	<b>Variazione</b>
Milano	39,43%	40,53%	+ 1,1%
Firenze	-	33,28%	-
L'Aquila	20,46%	32,25%	+ 11,79%
Massa	28,54%	31,29%	+ 2,75%
Perugia	31,6%	31,07%	- 0,53%
Bologna	28,58%	30,4%	+ 1,82%
Taranto	-	25,44%	-
Roma	21,79%	23,67%	+ 1,88%
Torino	14,43%	19,23%	+ 4,8%
Venezia	14,5%	18,83%	+ 4,33%
Napoli	11,58%	15,71%	+ 4,13%

Al riguardo, la lettura della serie storica del Tribunale di Sorveglianza di Torino (tabella 4) mostra come tale tribunale abbia mostrato i tassi meno elevati di accoglimento delle istanze proposte nel 2005, con solo 3 istanze accolte (!), e nel 2007, con solo il 8,13% di istanze accolte. Per il 2005 occorre naturalmente verificare la correlazione con l'entrata in vigore della legge "ex Cirielli", mentre il 2007 si caratterizza per essere l'anno successivo all'entrata in vigore del provvedimento di

indulto. A partire dal 2008 inizia ad aumentare percentualmente il numero di istanze accolte, seppur, come detto, in maniera meno significativa rispetto a altri tribunali.

*Tabella n. 4. Tribunale di Sorveglianza di Torino. Serie storica sulla giurisprudenza in merito agli affidamenti ai servizi sociali*

<b>Anno</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
2005	57	3 (5,26%)	4 (7,02%)	1 (1,75%)	49 (85,96%)
2006	1.897	236 (12,44%)	423 (22,3%)	50 (2,64%)	1.188 (62,63%)
2007	1.796	146 (8,13%)	418 (23,27%)	72 (4,01%)	1.160 (64,59%)
2008	1.391	177 (12,72%)	628 (45,15%)	79 (5,68%)	507 (36,45%)
2009	2.072	299 (14,43%)	754 (36,39%)	137 (6,61%)	882 (42,57%)
2010	2.345	451 (19,23%)	827 (35,27%)	466 (19,87%)	601 (25,63%)

L'affidamento terapeutico si afferma come la misura alternativa con le maggiori possibilità di successo, in termini di potenzialità di accoglimento (tabella 5). Significativo, al riguardo, che 7 su 9 fra i tribunali oggetto dello studio presentino per il 2009 tassi di accoglimento superiori al 30%. In particolare, si segnala come a Milano e a Venezia la percentuale di istanze accolte sfiori il 50%, pari quindi ad una istanza ogni due. Per contro, si allarga la forbice con i tribunali caratterizzati da una giurisprudenza più restrittiva. All'ultimo posto, dal punto di vista della percentuale di accoglimenti, si segnala ancora una volta Napoli, con un tasso che scende addirittura al 8,4%, mentre anche L'Aquila si caratterizza per una percentuale di accoglimenti di molto inferiore alla media (16,04%).

Fra i motivi di non accoglimento assume importanza, come ipotizzabile, l'inammissibilità. La materia si caratterizza infatti per la necessaria presenza di certificazioni e pareri da parte dei Ser.T. e delle comunità terapeutiche che, se non presenti, determinano l'inevitabile inammissibilità dell'istanza avanzata. Al riguardo, si segnala come a Napoli il 47,15% dei non accoglimenti sia dovuto all'inammissibilità dell'istanza avanzata.

*Tabella n. 5. Affidamento al servizio sociale ex art. 94 DPR 309/90. Anno 2009*

<b>Tribunale</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
Napoli	369	31 (8,4%)	71 (19,24%)	174 (47,15%)	93 (25,2%)
Massa	391	145 (37,08%)	99 (25,32%)	85 (21,74%)	62 (15,86%)
Perugia	110	43 (39,09%)	19 (17,27%)	35 (31,82%)	13 (11,82%)
Milano	716	356 (49,72%)	85 (11,87%)	103 (14,39%)	172 (24,02%)
L'Aquila	106	17 (16,04%)	30 (28,3%)	38 (35,85%)	21 (19,81%)
Roma	394	140 (35,53%)	104 (26,4%)	113 (28,68%)	37 (9,39%)
Venezia	225	109 (48,44%)	33 (14,67%)	58 (25,78%)	25 (11,11%)
Torino	501	182 (36,33%)	87 (17,37%)	57 (11,38%)	175 (34,93%)
Bologna	289	115 (39,79%)	71 (24,57%)	53 (18,34%)	50 (17,3%)

Il trend positivo per la misura rivolta ai tossico e alcol dipendenti si conferma nel 2010 (tabella 6) dove quasi tutti i tribunali mostrano un tasso di accoglimento superiore al 35% con la punta massima di Firenze (51,56%), Milano ( 57,16%) e Venezia (50,62%) dove più di una su due fra le istanze proposte è stata accolta.

Di fronte a tale generale tendenza favorevole nei confronti della misura, Napoli si conferma per un atteggiamento opposto con solo il 10,79% di accoglimenti. Un po' più elevata, ma anch'essa in

controtendenza, appare la percentuale di Taranto, con solo il 29,75% di istanze accolte. Tali dati portano ad ipotizzare, seppur con la necessità di ulteriori verifiche, una maggiore difficoltà nell'attuazione della normativa a favore dei tossico e alcol dipendenti nelle regioni del sud Italia. Occorre tuttavia rilevare come le ragioni del mancato accoglimento appaiano differenti: a Napoli il motivo principale va infatti individuato nell'inammissibilità dell'istanza (44,47%); a Taranto, la giurisprudenza del tribunale pare invece caratterizzarsi per una maggiore tendenza al rigetto (48,76%).

*Tabella n. 6. Affidamento al servizio sociale ex art. 94 DPR 309/90. Anno 2010*

<b>Tribunale</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
Napoli	380	41 (10,79%)	91 (23,95%)	169 (44,47%)	79 (20,79%)
Massa	463	162 (34,99%)	119 (25,7%)	109 (23,54%)	73 (15,77%)
Perugia	138	52 (37,68%)	27 (19,57%)	41 (29,71%)	18 (13,04%)
Firenze	545	281 (51,56%)	164 (30,09%)	47 (8,62%)	53 (9,72%)
L'Aquila	146	61 (41,78%)	27 (18,49%)	40 (27,4%)	18 (12,33%)
Roma	412	151 (36,65%)	92 (22,33%)	132 (32,04%)	37 (8,98%)
Milano	740	423 (57,16%)	100 (13,51%)	112 (15,14%)	105 (14,19%)
Venezia	243	123 (50,62%)	28 (11,52%)	58 (23,87%)	34 (13,99%)
Taranto	121	36 (29,75%)	59 (48,76%)	3 (2,48%)	23 (19,01%)
Torino	582	258 (44,33%)	78 (13,4%)	113 (19,42%)	133 (22,85%)
Bologna	322	140 (43,48%)	82 (25,47%)	44 (13,66%)	56 (17,39%)

Il confronto fra il 2009 e il 2010 (tabella 7) mostra come pressoché ovunque – con l'eccezione di Napoli - l'affidamento terapeutico si riveli un'istanza con maggiori possibilità di successo rispetto all'affidamento ordinario. In particolare, è curioso rilevare come tribunali quali Venezia o Torino, i quali mostravano una giurisprudenza piuttosto prudente in materia di concessione di affidamenti ordinari, mutino atteggiamento di fronte agli affidamenti terapeutici, con tassi di accoglimento che aumentano di oltre il 25% per Torino e di oltre il 30% per Venezia.

Nel passaggio dal 2009 al 2010 si rileva inoltre un incremento nella concessione della misura presso la grande maggioranza dei tribunali. Se infatti il dato di L'Aquila (+ 25,74%) pone ulteriori interrogativi sui mutamenti nel sistema di raccolta dati, l'incremento di Torino (+ 8%) e quello di Milano (+ 7,44%) appaiono come lo specchio di un atteggiamento positivo nei confronti della misura da parte dei tribunali del nord Italia. In controtendenza, invece, appaiono Massa (- 2,09%) e Perugia (-1,41%) con una lieve diminuzione percentuale nell'accoglimento delle istanze.

*Tabella n. 7. Riepilogo affidamenti anni 2009-2010*

<b>Tribunale</b>	<b>Tasso di accoglimento affidamenti ordinari 2009</b>	<b>Tasso di accoglimento affidamenti ordinari 2010</b>	<b>Variazione 2009-2010</b>	<b>Tasso di accoglimento affidamenti terapeutici 2009</b>	<b>Tasso di accoglimento affidamenti terapeutici 2010</b>	<b>Variazione 2009-2010</b>
Milano	39,43%	40,53%	+ 1,1%	49,72%	57,16%	+ 7,44%
Firenze	-	33,28%	-	-	51,56%	-
L'Aquila	20,46%	32,25%	+ 11,79%	16,04%	41,78%	+ 25,74%
Massa	28,54%	31,29%	+ 2,75%	37,08%	34,99%	- 2,09%
Perugia	31,6%	31,07%	- 0,53%	39,09%	37,68%	- 1,41%
Bologna	28,58%	30,4%	+ 1,82%	39,79%	43,48%	+ 3,69%
Taranto	-	25,44%	-	-	29,75%	-
Roma	21,79%	23,67%	+ 1,88%	35,53%	36,65%	+ 1,12%
Torino	14,43%	19,23%	+ 4,8%	36,33%	44,33%	+ 8%
Venezia	14,5%	18,83%	+ 4,33%	48,44%	50,62%	+ 2,18%
Napoli	11,58%	15,71%	+ 4,13%	8,4%	10,79%	+ 2,39%

Anche in relazione all'affidamento terapeutico è possibile proporre una lettura storica sul Tribunale di Sorveglianza di Torino (tabella 8). Tale lettura mostra come il concreto utilizzo di tale misura sia

piuttosto recente. Solo a partire dal 2008, infatti, la giurisprudenza del tribunale pare indirizzarsi in senso positivo alla concessione del beneficio, con un incremento del tasso di accoglimenti dal 18,54% al 36,77%. Tale incremento non pare tuttavia andare a discapito del numero di rigetti o delle inammissibilità, quanto piuttosto delle decisioni di non luogo a procedere che calano radicalmente a partire dal 2008.

*Tabella n. 8. Tribunale di Sorveglianza di Torino: serie storica della giurisprudenza in merito agli affidamenti al servizio sociale ex art. 94 DPR 309/90.*

<b>Anno</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
2005	14	0	1	0	13
2006	563	112 (19,89%)	73 (12,97%)	49 (8,7%)	329 (58,44%)
2007	356	66 (18,54%)	37 (10,39%)	24 (6,74%)	229 (64,33%)
2008	310	114 (36,77%)	53 (17,10%)	45 (14,52%)	98 (31,62%)
2009	501	182 (36,33%)	87 (17,37%)	57 (11,38%)	175 (34,93%)
2010	582	258 (44,33%)	78 (13,4%)	113 (19,42%)	133 (22,85%)

### *Un atteggiamento prudente nei confronti della detenzione domiciliare e della semilibertà*

Se in materia di affidamento in prova i dati forniti dai tribunali appaiono come lo specchio di realtà molto differenti fra i singoli tribunali, l'analisi della giurisprudenza in materia di affidamenti terapeutici mostra una maggiore omogeneità, seppur in direzione restrittiva nei confronti della concessione della misura.

Per la lettura dei dati sulla detenzione domiciliare ex art. 47 ter O. P. occorre tuttavia muoversi da una premessa di carattere metodologico. Presso la maggioranza dei tribunali, le richieste di detenzione domiciliare appaiono raggruppate quasi interamente alla voce “Detenzione domiciliare ex art. 47”, indicando solo un numero esiguo di casi come richieste di detenzione domiciliare ex art. 47 comma 1 bis. Tuttavia, presso i tribunali di Milano, Venezia e Torino si ha un elevato numero di fascicoli collocati, dal punto di vista statistico, sotto la voce “detenzione domiciliare ex art. 47 comma 1 bis”. In assenza di ulteriori informazioni sulle modalità di raccolta dati all'interno dei singoli tribunali, si ha l'impressione che Milano, Venezia e Torino distinguano correttamente i casi di detenzione domiciliare subordinata alla mancata concessione dell'affidamento in prova prevista dal comma 1 bis rispetto agli altri casi di detenzione domiciliare previsti dall'art. 47 ter. Tuttavia, visto che gli altri tribunali paiono categorizzare la gran parte delle istanze di detenzione domiciliare sotto l'etichetta “detenzione domiciliare ex art. 47 ter”, si è deciso di utilizzare, ai fini dell'analisi, questa voce per tutti i tribunali. Dal punto di vista pratico, questa scelta determina che il numero di istanze prese in esame per Milano, Torino e Venezia sia più basso rispetto a quelle realmente trattate dagli uffici e, di conseguenza, che anche i dati statistici proposti in materia di detenzione domiciliare debbano, per questi tribunali, essere letti con cautela.

Sulla base di tale premessa la percentuale di accoglimenti relativa al 2009 che si evidenzia per il Tribunale di Venezia (49,63%) appare soprattutto come il frutto del metodo di raccolta dati statistici del tribunale e non totalmente corrispondente alla reale giurisprudenza del tribunale. Per quanto riguarda gli altri uffici, i dati mostrano una generale tendenza alla prudenza dai parte dei tribunali con percentuali di accoglimenti che non mai superano il 25%. In questo contesto, la forbice tra il 14,96% di Napoli e il 25,7% di Roma si rivela meno ampia rispetto a quella rilevata fra gli affidamenti in prova.

Di fronte alle istanze di detenzione domiciliare aumentano invece le decisioni di rigetto. Al riguardo, Bologna si caratterizza per un'elevata percentuale di rigetti (34,85%), mentre la percentuale più elevata di istanze inammissibili è a Perugia (48,45%).

Tabella n. 9. Detenzione domiciliare ex art. 47 ter. Anno 2009

<b>Tribunale di Sorveglianza</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
Napoli	2.928	438 (14,96%)	807 (27,56%)	754 (25,75%)	929 (31,73%)
Massa	833	177 (21,25%)	163 (19,57%)	204 (24,49%)	289 (34,69%)
Perugia	291	49 (16,84%)	79 (27,15%)	141 (48,45%)	22 (7,56%)
Milano	937	119 (12,7%)	130 (13,87%)	161 (17,18%)	527 (56,24%)
L'Aquila	416	90 (21,63%)	127 (30,53%)	91 (21,88%)	108 (25,96%)
Roma	1.759	452 (25,7%)	553 (31,44%)	568 (32,29%)	186 (10,57%)
Venezia	135	67 (49,63%)	24 (17,78%)	9 (6,67%)	35 (25,93%)
Bologna	921	169 (18,35%)	321 (34,85%)	122 (13,25%)	309 (33,55%)

Il livellamento si conferma nel 2010 (tabella 10) dove il tribunale con la percentuale più elevata di accoglimenti (Taranto con il 28,73%) supera di meno di 11 punti percentuali quello con il più basso indice di decisioni positive (Bologna con il 17,89%). Curioso è il fatto che Taranto risulta il tribunale con il più elevato tasso di accoglimenti, ma anche quello con il numero maggiore di rigetti (40, 18%), essendo molto basso il numero di istanze inammissibili o le decisioni di non luogo a procedere. Al contrario, a Perugia quasi una su due (49,54%) fra le istanze presentate risultano inammissibili.

Tabella n. 10. Detenzione domiciliare ex art. 47 ter. Anno 2010

<b>Tribunale di Sorveglianza</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
Napoli	3.085	572 (18,54%)	782 (25,35%)	830 (26,9%)	901 (29,21%)
Massa	953	232 (24,34%)	192 (20,15%)	207 (21,72%)	322 (33,79%)
Perugia	539	107 (19,85%)	124 (23,01%)	267 (49,54%)	41 (7,61%)
Firenze	1.563	417 (26,68%)	491 (31,41%)	256 (16,38%)	399 (25,53%)
L'Aquila	718	145 (20,19%)	187 (26,04%)	159 (22,14%)	227 (31,62%)
Roma	2.033	498 (24,5%)	564 (27,74%)	770 (37,88%)	201 (9,89%)
Milano	449	119 (26,5%)	69 (15,37%)	62 (13,81%)	199 (44,32%)
Venezia	141	76 (53,9%)	24 (17,02%)	10 (7,09%)	31 (21,99%)
Taranto	550	158 (28,73%)	221 (40,18%)	39 (7,09%)	132 (24%)
Torino	407	89 (21,87%)	75 (18,43%)	96 (23,59%)	147 (36,12%)
Bologna	1.023	183 (17,89%)	266 (26%)	170 (16,62%)	404 (39,49%)

Il confronto fra il 2009 e il 2010 (tabella 11) mostra un maggiore incremento nella concessione della misura proprio nei tribunali di Milano, Torino e Venezia che, come detto, non appaiono comparabili dal punto di vista statistico con il resto del campione. Da segnalare, al contrario, una contrazione nella tendenza all'accoglimento della misura a L'Aquila e a Roma.

*Tabella n. 11. Detenzione domiciliare ex art. 47 ter: confronto 2009-2010*

<b>Tribunale di Sorveglianza</b>	<b>Tasso di accoglimenti 2009</b>	<b>Tasso di accoglimenti 2010</b>	<b>Variazione</b>
Milano	12,7%	26,5%	+ 13,8%
Firenze	-	26,68%	-
L'Aquila	21,63%	20,19%	- 1,44%
Massa	21,25%	24,34%	+ 3,09%
Perugia	16,84%	19,85%	+ 3,01%
Bologna	18,35%	17,89%	- 0,46%
Taranto	-	28,73%	-
Roma	25,7%	24,5%	- 1,2%
Torino	11,94%	21,87%	+ 9,93%
Venezia	49,63%	53,9%	+ 4,27
Napoli	14,96%	18,54%	+ 3,58%

I dati sulla giurisprudenza in materia di semilibertà (tabella 12) mostrano un ulteriore irrigidimento in merito alla concessione di tale misura. Al riguardo, occorre rilevare che il tribunale con la percentuale più elevata di accoglimenti (Perugia con il 20,75%) si caratterizza per un numero di fascicoli trattati piuttosto modesto. Fra gli altri tribunali, solo Venezia (18,44%) supera il 15%, mentre Milano (5,67%), Napoli (8,25%), Roma (8,76%) e Torino (8,82%) paiono concedere poche possibilità di godere di questo beneficio ai condannati posti sotto la loro giurisdizione.

*Tabella n. 12. Semilibertà. Anno 2009*

<b>Tribunale di Sorveglianza</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
Napoli	1.515	125 (8,25%)	463 (30,56%)	427 (28,18%)	500 (33%)
Massa	476	50 (10,5%)	102 (21,43%)	99 (20,8%)	225 (47,27%)
Perugia	106	22 (20,75%)	31 (29,25%)	46 (43,4%)	7 (6,6%)
Milano	388	22 (5,67%)	97 (25%)	84 (21,65%)	185 (47,68%)
L'Aquila	206	27 (13,11%)	82 (39,81%)	39 (18,93%)	58 (28,16%)
Roma	582	51 (8,76%)	240 (41,24%)	242 (41,58%)	49 (8,42%)
Venezia	358	66 (18,44%)	83 (23,18%)	77 (21,51%)	132 (36,87%)
Torino	703	62 (8,82%)	226 (32,15%)	69 (9,82%)	346 (49,22%)

La situazione non appare mutare in maniera sensibile nel 2010 (tabella 13), dove solo l'Aquila (18,37%) mostra una percentuale di accoglimenti superiore al 15%, mentre Massa (8,4%), Roma (7,36%), Milano (8,35%) e Torino (8,44%) si caratterizzano per tassi di accoglimenti piuttosto bassi. Da segnalare, dal punto di vista delle modalità di non accoglimento, la percentuale del 57,34% di rigetti a Taranto.

Tabella n. 13. Semilibertà. Anno 2010

<b>Tribunale di Sorveglianza</b>	<b>Casi decisi</b>	<b>Accolti</b>	<b>Rigettati</b>	<b>Inammissibili</b>	<b>Altro</b>
Napoli	1.740	208 (11,95%)	507 (29,14%)	417 (23,97%)	608 (34,94%)
Massa	476	40 (8,4%)	113 (23,74%)	81 (17,02%)	242 (58,84%)
Perugia	152	21 (13,82%)	51 (33,55%)	70 (46,05%)	10 (6,58%)
Firenze	683	79 (11,57%)	271 (39,68%)	77 (11,27%)	256 (37,48%)
L'Aquila	343	63 (18,37%)	87 (25,36%)	61 (17,78%)	132 (38,48%)
Roma	639	47 (7,36%)	232 (36,31%)	296 (46,32%)	64 (10,02%)
Milano	395	33 (8,35%)	94 (23,8%)	107 (27,09%)	161 (40,76%)
Venezia	341	46 (13,49%)	49 (14,37%)	89 (26,1%)	157 (46,04%)
Taranto	286	31 (10,84%)	164 (57,34%)	15 (5,24%)	76 (26,57%)
Torino	711	60 (8,44%)	204 (28,69%)	159 (22,36%)	288 (40,51%)
Bologna	277	28 (10,11%)	108 (38,99%)	45 (16,25%)	77 (27,8%)

Nella tabella 14 è presentato un riepilogo dei dati in materia di accoglimento delle misure alternative. Quello che emerge è un quadro assai variegato, caratterizzato da tendenze comuni, ma anche da significative differenze.

Le prime si ravvisano in una generale preferenza per gli affidamenti terapeutici, seguiti dagli affidamenti ordinari, mentre i tassi di accoglimento delle detenzioni domiciliari e delle istanze di semilibertà sono piuttosto bassi in tutti i tribunali.

A fronte di tali dati comuni, le singole realtà presentano tendenze assai differenti fra di loro. Alcuni tribunali (es. Napoli) si caratterizzano per una tendenza costantemente restrittiva nella concessione delle misure alternative; altri (es. Torino), paiono conciliare un atteggiamento prudente nei confronti della concessione delle misure ordinarie con una maggiore apertura nei confronti di quelle di carattere terapeutico; altri ancora (es. Milano), mostrano un atteggiamento favorevole nei confronti dell'affidamento in prova e una conseguente maggiore prudenza nell'utilizzo delle altre forme di pena alternativa previste dall'ordinamento penitenziario. In generale, tuttavia, i dati statistici non paiono mostrare nessuna realtà caratterizzata da un'elevata percentuale di concessioni su tutte le misure analizzate.

Per quanto riguarda, infine, il regime della semilibertà, occorre rilevare che, oltre ad essere la misura con la minore percentuale di accoglimenti, essa si caratterizza per una tendenza contrastante fra i diversi tribunali nel rapporto fra il 2009 e il 2010. Se, infatti, in alcuni tribunali, quali L'Aquila (+ 5,26%) e Perugia (+ 6,93%) si ravvisa un incremento negli accoglimenti, altri tribunali (Venezia - 4,95%; - 2,1%) portano ad ipotizzare una tendenza ad un minor utilizzo della misura.

Tabella n. 14. Riepilogo tasso di concessione misure alternative 2009-2010

<b>Trib.</b>	<b>Aff. Ord. 2009</b>	<b>Aff. Ord. 2010</b>	<b>Var.</b>	<b>Aff. Ter. 2009</b>	<b>Aff. Ter. 2010</b>	<b>Var.</b>	<b>Det. Dom. 2009</b>	<b>Det. Dom. 2010</b>	<b>Var.</b>	<b>Sem. 2009</b>	<b>Sem. 2010</b>	<b>Var.</b>
Mil.	39,43	40,53	+ 1,1	49,72	57,16	+ 7,44	12,7	26,5	+ 13,8	5,67	8,35	+ 2,68
Firen.	-	33,28	-	-	51,56	-	-	26,68	-	-	11,57	-
L'Aq.	20,46	32,25	+11,7	16,04	41,78	+ 25,7	21,63	20,19	- 1,44	13,11	18,37	+ 5,26
Massa	28,54	31,29	+ 2,75	37,08	34,99	- 2,09	21,25	24,34	+ 3,09	10,5	8,4	- 2,1
Perug.	31,6	31,07	- 0,53	39,09	37,68	- 1,41	16,84	19,85	+ 3,01	20,75	13,82	+ 6,93
Bolo.	28,58	30,4	+ 1,82	39,79	43,48	+ 3,69	18,35	17,89	- 0,46	-	10,11	
Taran.	-	25,44	-	-	29,75	-	-	28,73	-	-	10,84	
Roma	21,79	23,67	+ 1,88	35,53	36,65	+ 1,12	25,7	24,5	- 1,2	8,76	7,36	-1,4
Torin.	14,43	19,23	+ 4,8	36,33	44,33	+ 8	11,94	21,87	+ 9,93	8,82	8,44	- 0,38
Venez	14,5	18,83	+ 4,33	48,44	50,62	+ 2,18	49,63	53,9	+ 4,27	18,44	13,49	- 4,95
Napo.	11,58	15,71	+ 4,13	8,4	10,79	+ 2,39	14,96	18,54	+ 3,58	8,25	11,95	+ 3,7

### Conclusioni

L'analisi proposta assume in questa fase una veste di carattere meramente esplorativo. Per tale motivo le indicazioni offerte dai dati presentati non possono essere considerate come definitive. Al contrario, si ritiene che esse debbono essere considerate come delle ipotesi necessarie di ulteriori verifiche, sia sul piano dell'analisi statistica, sia su quello della ricerca qualitativa.

Tali ipotesi, a mio parere, possono orientarsi in due principali direzioni. In primo luogo, i dati presentati suggeriscono come, se si esclude la materia degli affidamenti terapeutici – che, come noto, si caratterizza da esigenze di cura del condannato che in qualche modo vanno oltre le tradizionali finalità della misura alternativa - vi sia una tendenza ad un atteggiamento prudente da parte della magistratura di sorveglianza nella concessione delle misure alternative “ordinarie” che merita un momento di riflessione e di ulteriore analisi. Al riguardo, occorre considerare che i dati presentati non considerano la distinzione fra soggetti richiedenti dalla libertà e soggetti in stato di detenzione. Si ha quindi ragione di temere che una distinzione fra tali gruppi presenterebbe risultati piuttosto preoccupanti sulle reali possibilità di uscita dal carcere da parte dei condannati detenuti.

In secondo luogo, l'immagine di una giurisprudenza a “macchia di leopardo”, come è quella che

emerge dalla lettura dei dati sui singoli tribunali, merita sicuramente ulteriori momenti di analisi e di riflessione. Ovviamente, le cause strutturali che possono determinare tali differenze tra un tribunale ed un altro sono molteplici: dal tipo di criminalità presente sul territorio agli istituti penitenziari di competenza. Tuttavia, i dati presentati in questo lavoro paiono suggerire interpretazioni che si spingano oltre le tradizionali distinzioni fra tribunali di piccole o grandi dimensioni, o sulla base della mera collocazione territoriale. È quindi possibile ipotizzare una riflessione che si muova attraverso quella che i giuristi di *common law* definiscono come *local legal culture*. È forse proprio l'analisi delle particolari culture giuridiche locali che potrà contribuire a spiegare tali atteggiamenti differenti da parte dei singoli tribunali ed è in questa direzione che potrebbero muoversi i passi successivi nello studio delle dinamiche applicative della giustizia dell'esecuzione penale.